



Tasso migratorio in calo

Calata il tasso migratorio in Italia. E quanto emerge dai dati Istat, secondo i quali il saldo migratorio (che tiene conto dei trasferimenti di residenza interni, con l'estero e per altri motivi) è pari a più 261mila unità, per un tasso migratorio pari al 4,3 per mille, in calo rispetto al 2010 (5,2 per mille).

l'Unità

SABATO
28 GENNAIO
2012

21

Foto di Roberto Monaldo / LaPresse



Rapporto Istat: è straniero l'8% della popolazione

Il rapporto Istat fotografa il Paese. Se la popolazione aumenta e sfiora i 61 milioni è solo grazie agli immigrati: i residenti sono cresciuti dell'8%. In calo gli italiani, in totale 56 milioni. Al Sud nascite in calo.

MARZIO CENCIONI

Roma

La popolazione italiana cresce, ormai è arrivata a quasi 61 milioni, (60 milioni 851mila, al primo gennaio). Ma gli italiani sono in calo, si fermano al 56 milioni, con una perdita netta di 65 mila unità rispetto al primo gennaio dell'anno scorso.

Ad aumentare sono gli stranieri arrivati a 4 milioni 859 mila (289 mila in più), e rappresentano ormai l'8% della popolazione complessiva.

LA FOTOGRAFIA

A mettere nero su bianco come sta cambiando demograficamente il Paese è l'Istat, che segnala anche come dal Sud Italia si continui a «emigrare» verso le regioni del Centro-nord. A determinare il calo degli italiani è stata soprattutto la forbice che si allarga sempre di più tra nascite e morti: complessivamente nel nostro Paese nel 2011 sono nati 556 mila bambini, 6 mila in meno dell'anno precedente; mentre il numero delle persone morte è stato pari a 592 mila, 4 mila in più dell'anno precedente.

Sono le donne straniere a fare più figli: ne hanno una media di due a testa a fronte di uno delle italiane, che decidono di diventare mamme sempre più tardi (a 32 anni). Proprio la loro presenza rende il Nord Italia la zona più prolifica del Paese (con 1,48 figli per donna), capovolgendo il luogo comune che vorrebbe il Sud il posto dove si fanno più bambini e che ora invece è diventato il fanalino di coda (1,35).

La regione che ha il tasso di natalità più alto (il 10 per mille, con 1,63 figli per donna) è il Trentino Alto Adige e la Campania è l'unica tra quelle del Sud con un livello riproduttivo superiore alla media nazionale, (1,43 rispetto all'1,42).

Mentre la Liguria abbina alla più bassa natalità (7,3) anche il più alto tasso di mortalità (13,3 per mille). Tra le sole cinque regioni in cui il numero dei nati supera quello dei morti, c'è di nuovo il Trentino Alto Adige, insieme a Campania, Lombardia, Puglia e Veneto.

SI VIVE DI PIÙ

Italiani meno prolifici, ma sempre più longevi. La speranza di vita è cresciuta ulteriormente e ha raggiunto i 79 anni per gli uomini e gli 84 per donne. E se dunque la popolazione femminile è ancora in vantaggio, quella maschile sta recuperando, visto che rispetto al 2008 guadagna in media mezzo anno di vita supplementare rispetto ai quattro mesi delle donne. Gli ottantenni costituiscono ormai il 6,1% della popolazione totale, e se la conta parte dai 65 anni, gli anziani rappresentano il 20% dei

Poche culle
Più nati al Nord che al Sud, immigrate in media con 2 figli

residenti.

Risiedono soprattutto nel Nord-Est e nel centro del Paese; ed è chi vive nella provincia di Bolzano ad avere la speranza di vita più alta (80,5 anni gli uomini, e 85,8 le donne). Avanza anche l'esercito degli ultracentenari, che ha superato la soglia di 17 mila.

Ben 600 italiani hanno compiuto 105 anni e il più vecchio di tutti ha 113 anni e vive in Veneto. È cresciuta anche l'età media: il dato complessivo è 43,7 anni, e se per gli italiani si è attestata a 44 anni, è ferma a 32 per gli stranieri.

Le regioni del Mezzogiorno hanno una popolazione relativamente più giovane: in Campania l'età media è di 40,5 anni e la quota della popolazione di 65 anni e oltre è pari al 16,5%; segue la Sicilia con un'età media di 42 anni e una quota di 65enni pari al 18,8%. ❖

questione di civiltà, e con la nostra iniziativa faremo pressioni sul Parlamento, ma è anche un segnale contro la crisi. Da questa si può uscire con più egoismo e più solitudine oppure con più giustizia e solidarietà. Bisogna puntare sui valori, non solo sui numeri» ha spiegato Ricci, 37enne esponente del Partito Democratico.

Dal Quirinale l'applauso di incoraggiamento per l'amministrazione marchigiana: «Si tratta di un'iniziativa di grande valore simbolico, c'è da augurarsi che questo esempio possa essere seguito anche da altre realtà territoriali. È auspicabile che la cittadinanza onoraria sia la premessa all'effettivo riconoscimento della cittadinanza italiana a quanti nascono nel nostro Paese da genitori stabilmente residenti». Nella provincia di Pesaro vivono 34.700 residenti stranieri su un totale di 360.000 abitanti, quindi circa il 10% della popolazione.

Gli immigrati che vivono da quelle parti lavorano soprattutto nelle aziende tipiche della come Scavolini e Berloni, marchi tradizionali nel settore delle cucine, e nell'edilizia. «Ma quest'ultima è quasi ferma - ha detto Ricci - e tanti albanesi e romeni sono tornati a costruire case nella loro terra. Non è un caso che il presidente Napolitano abbia pronunciato quella frase così netta mentre stava aprendo la strada al nuovo governo».

Sull'iniziativa è intervenuto anche Khalid Chaouki, responsabile "Nuovi Italiani" del Pd: «Troviamo questa idea geniale e una bellissima risposta a chi ancora oggi nega questo diritto naturale a circa un milione di italiani di fatto. Un grazie al presidente Matteo Ricci, un giovane amministratore da prendere come esempio in tutte le province e i comuni italiani in questa battaglia di civiltà per cancellare una legge ingiusta e priva di logica». ❖